

La Bce Italia-Francia

“ L'intervento di Palazzo Chigi dopo che, secondo il «Financial Times», la Francia ha minacciato di «rinviare» la nomina di Draghi all'Eurotower

«Bini Smaghi faccia un passo indietro»

Il premier: «Dimissioni dal board Bce per favorire il sì di Parigi a Draghi»

ROMA — In prima battuta, Silvio Berlusconi non ha fatto il diplomatico: «C'è una richiesta ufficiale del governo a Lorenzo Bini Smaghi perché si dimetta dal board della Bce», ha detto il premier spiegando che occorre far posto ad un rappresentante francese, così come ha chiesto il presidente Nicolas Sarkozy prima di dare il suo sostegno alla candidatura del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, alla presidenza della Banca centrale europea, dove sarà nominato la pros-

Smaghi di compiere spontaneamente e responsabilmente un passo indietro, dando le proprie dimissioni, nel pieno rispetto dell'autonomia della Banca centrale europea».

L'incontro in ogni caso, per quel poco che è trapelato, non sarebbe stato risolutivo. Tanto che Bini Smaghi ha lasciato la Presidenza del Consiglio senza aggiungere nulla. «No comment» è stata l'unica frase pronunciata sull'argomento. Che è molto delicato. Il fatto è che con l'arrivo di

Draghi alla presidenza di Eurotower gli italiani potrebbero contare su due dei sei componenti del comitato esecutivo, mentre i francesi, col contemporaneo abbandono del presidente Jean-Claude Trichet, non avrebbero alcun rappresentante. Da qui la richiesta di Sarkozy di occupare il posto italiano. Bini Smaghi però scade dal suo incarico solo nel 2013 e nessuno, tantomeno il governo, può obbligarlo a dimettersi anzitempo senza minacciare l'indipendenza della

Banca centrale, che è un principio sancito dai trattati europei e dallo stesso statuto della Banca. Il mandato dura «otto anni» e questo è un punto «molto chiaro», aveva chiarito a riguardo nei giorni scorsi Trichet, precisando che sono però sempre possibili decisioni personali «che dovranno essere prese in piena libertà e indipendenza». Berlusconi, quindi, non può pretendere le dimissioni, ma solo esortarlo per «un atto di responsabilità», come ha precisato in serata

Palazzo Chigi, e per «una regola non scritta della Bce che suggerisce l'opportunità di assicurare la presenza nel proprio board di un solo rappresentante di ciascuno dei principali Paesi dell'area Euro».

Ed è quindi «in nome della solidarietà europea, ovvero del principio che ha guidato tutto il percorso professionale di Bini Smaghi» che Berlusconi ha chiesto al banchiere «un preciso atto di responsabilità nei confronti delle istituzioni europee e del

Le tappe

Sono diverse le tappe finali che portano il candidato alla guida della Banca centrale europea, Bce, fino alla nomina. Uno dei passaggi chiave si è tenuto due giorni fa quando la Commissione economico-finanziaria del Parlamento europeo ha approvato con 33 voti a favore, 2 contrari e 4 astensioni la candidatura di Mario Draghi alla presidenza della Bce.

L'audizione

Quello del Parlamento europeo è un parere non vincolante nella procedura ma politicamente importante. La Commissione parlamentare, presieduta dalla liberaldemocratica britannica Sharon Bowles, aveva sottoposto Draghi ad una audizione pubblica di oltre due ore e mezza. Il banchiere in quell'occasione aveva parlato dell'impatto della crisi sulla politica monetaria, di patto di stabilità e crescita, del proprio passato in Goldman Sachs, della Grecia e delle riforme della Ue. In precedenza il governatore di Bankitalia aveva risposto per iscritto a 29 domande degli eurodeputati sui suoi orientamenti di politica economico-finanziaria.

Il voto in plenaria

L'intero Parlamento europeo (736 deputati) si pronuncerà sulla nomina del governatore della Banca d'Italia alla presidenza della Bce

Il vertice europeo

Sarà il giorno più importante: il governatore della più importante istituzione monetaria europea dovrà essere nominato dal Consiglio europeo

L'inizio a novembre

Bisognerà attendere novembre per il passaggio effettivo del testimone dall'attuale presidente Jean-Claude Trichet, che scade il 31 ottobre dopo un mandato durato otto anni. Trichet è succeduto all'olandese Wim Duisenberg.

suo Paese». Peraltro il «Financial Times» riferisce una «fonte ufficiale» secondo cui ci sarebbe stato un «avvertimento privato da parte del governo francese», che sarebbe pronto a «rinviare» la nomina di Draghi alla Bce, prevista entro il 26 giugno, se Bini Smaghi non si dimettesse. Bisogna vedere come reagirà l'interessato che finora troppa disponibilità a lasciare non l'ha mostrata, soprattutto in assenza di un incarico di pari prestigio. Il suo nome è entrato nella rosa dei candidati alla successione di Draghi al vertice di Bankitalia, forte del precedente francese, cioè lo scambio fatto qualche anno fa tra Christian Noyer, passato dalla Bce alla guida della Banca centrale francese, e Trichet allora destinato alla presidenza della Bce. Ma vi sono altri pretendenti all'incarico: il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, che punta sul prevalere del criterio della successione interna e il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, nomina esterna, che conta sull'appoggio del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Si potrebbero anche aprire altri scenari all'interno del direttorio della Banca o fuori. Ma il tempo delle nomine, col governo impegnato a risolvere i suoi problemi politici, non sembra essere ancora arrivato.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 anni La durata del mandato del componente del board della Banca centrale europea

sima settimana dal Consiglio europeo. Berlusconi partecipava alla conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri e rispondeva alle domande di chiarimenti dei giornalisti che avevano visto entrare a Palazzo Chigi, Bini Smaghi. «Avrò un incontro con lui assieme al sottosegretario Gianni Letta», ha spiegato il premier prima di annunciare la richiesta di dimissioni. Che poi in serata è stata rettificata e ammorbida per evitare incomprensioni con Francoforte e per cancellare i toni dell'aut aut: Berlusconi, ha rilevato una nota di Palazzo Chigi, «ha chiesto a Bini

Scenari

A lato, il premier Silvio Berlusconi con il presidente francese Nicolas Sarkozy. A destra, Lorenzo Bini Smaghi



» **L'intervista** «Il nostro protettore? È San Tommaso Moro»

Il banchiere: Francoforte è indipendente per legge

L'italiano dell'Eurotower: le pressioni non servono

ROMA - Lorenzo Bini Smaghi siede al vertice dell'Eurotower, a Francoforte, dal 2005; ieri era nella capitale per partecipare a un summit del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace sull'«Etica per il mondo degli affari», cui hanno partecipato il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, il cardinale Peter Turkson, esponenti di Goldman Sachs, Deloitte e di altre istituzioni internazionali, e ha concesso questa intervista prima di sapere di essere convocato a Palazzo Chigi dal premier, che ha sollecitato le sue dimissioni dal board della Bce.

Nel suo intervento al summit vaticano lei ha affermato che «non è un caso che i banchieri centrali hanno adottato come loro protettore San Tommaso Moro, che con la sua indipendenza di giudizio e la ferma convinzione nella supremazia dell'interesse pubblico riuscì a resistere alle pressioni del re». Non è arduo associare una banca centrale alla Chiesa e ad un santo?

«Eppure è proprio ciò che ha fatto monsignor Heinrich Musingshoff, vescovo di Aquisgrana, esattamente due settimane fa nella sua omelia in occasione della consegna del premio Carlomagno a Jean-Claude Trichet».

Ma Tommaso Moro fu poi costretto a dimettersi, fu incarcerato e alla fine condannato a morte...

«Fortunatamente l'indipendenza delle banche centrali non dipende più dall'eroismo dei suoi esponenti. In Europa è il trattato di Maastricht a definire e proteggere

l'indipendenza della Bce e delle banche centrali nazionali. Ma oltre all'indipendenza funzionale, istituzionale e finanziaria c'è anche l'indipendenza personale, che garantisce la permanenza in carica dei membri degli organi decisionali per tutto il periodo stabilito della nomina (otto anni nel caso della Bce e un minimo di cinque per le banche centrali nazionali) e tutela contro la loro revoca arbitraria».

Riparlamo del caso Grecia. Etica in economia vuol dire solidarietà?

«Non c'è solidarietà senza rigore. Tutti devono seguire le regole, bisogna aiutare i Paesi come la Grecia ad aiutarsi. Il rigore in-

fatti non è altro che una solidarietà intertemporale, rivolta alle generazioni future. Ma l'opinione pubblica deve capire che il bene comune coinvolge anche il futuro e le future generazioni, questa è etica in economia. Il fattore tempo richiede una serie di regole, un comportamento meno istintivo, meno basato sulla prociclicità».

Dopo la crisi dei mercati del 2008 è tornata l'attenzione all'aspetto etico dell'attività economica e finanziaria. Perché?

«Quando tutto va bene nessuno ci pensa, si vogliono rendimenti brillanti e magari gli operatori che seguono criteri più etici vengono spiazzati e penalizzati

Tommaso Moro

E quell'accusa di tradimento del re



Tommaso Moro (a sinistra), umanista e uomo politico, si rifiutò di accettare l'Atto di Supremazia del re sulla Chiesa in Inghilterra ed Enrico VIII (a destra) lo condannò a morte nel 1535 con l'accusa di tradimento

da rendimenti e risultati meno brillanti. Uno dei punti forti dell'enciclica *Caritas in Veritate* è proprio la ricerca della verità come guida per la responsabilità individuale, esercitata ogni giorno dai singoli, in particolare sul lavoro. La verità non può però essere a piacere dei singoli, ma deve avere una dimensione sociale, con il fine della carità, che è il valore supremo della convivenza civile. Il linguaggio del Papa — forse perché è tedesco — nell'enciclica è effettivo e diretto proprio sui problemi dell'economia».

La crisi ha indebolito le famiglie e il concetto stesso di famiglia. Tutti oggi invocano politiche di sviluppo oltre che di rigore: lei cosa suggerisce?

«Le famiglie si erano indebolite ancor prima della crisi, a causa della stagnazione dei redditi del-

le classi medie nel corso del decennio precedente, in particolare a causa delle trasformazioni tecnologiche e della globalizzazione. Le famiglie si sono poi ulteriormente indebolite cercando di sostenere il livello di consumi attraverso l'indebitamento, incentivato da un sistema finanziario un po' troppo innovativo e dalla deregolamentazione dei mercati, voluta da tutti. La crisi dimostra che lo sviluppo senza rigore dei conti non è sostenibile, provoca squilibri che in ultima istanza peggiorano le condizioni delle classi più deboli».

In concreto?

«Per difendere queste ultime e dare loro la possibilità di migliorare le condizioni di vita è necessario innanzitutto puntare sull'istruzione, non solo delle nuove generazioni ma durante tutto l'ar-

» **Non c'è solidarietà senza rigore. Tutti devono seguire le regole, bisogna aiutare la Grecia ad aiutarsi**

co della vita lavorativa. Negli ultimi anni la qualità media dei sistemi educativi dei Paesi avanzati è fortemente peggiorata rispetto ai Paesi emergenti, come mostrano i principali indicatori. Questo spiega la difficoltà delle nuove generazioni di inserirsi nel mercato del lavoro e di difendere la prosperità acquisita».

L'Europa invecchia: il crollo demografico in Occidente è una causa della crisi?

«Alcuni Paesi in stagnazione demografica, come il Nord Europa, sono riusciti a crescere e a creare lavoro per i giovani, perché hanno investito in istruzione e ricerca. Il mercato del lavoro è inoltre sufficientemente flessibile, e al contempo in grado di proteggere i più deboli, da incoraggiare le aziende ad assumere senza remore».

Alcuni padri fondatori dell'Europa erano cattolici. I cattolici hanno ancora qualcosa da dire in Europa?

«I cattolici hanno qualcosa da dire se hanno la speranza di un mondo migliore, più giusto, con maggiori opportunità per i più deboli, e al contempo danno l'esempio, nella loro vita quotidiana, per realizzarlo. In questa Europa spesso sfiduciata, incerta sul da farsi, è nostro compito indicare la via per costruire un'unione più stretta tra i popoli europei, mettendo l'interesse comune al di sopra di quello individuale. È il nostro impegno quotidiano in Bce».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA